

I cattolici del Pd: «Abbiamo perso basta col partito della conservazione»

LO SCACCHIERE

PERUGIA Attenzione, se quest'asse tiene si cancellano tutti i giochi delle coppie. Quelli che hanno spaccato e alimentato il Pd: Stramaccioni-Bottini, Bocci-Marini e Renzi-Bersani. Se i cattolici - tutti - si piazzano sullo stesso lato, inizia un altro gioco. Ieri si sono schierati in posizione, arrabbiati - «No, incas... neri», aggiunge uno dei big - e decisi a muovere in blocco.

I cattolici del Pd parlano ad una sola voce, questa è la novità. Parlano al resto del partito di «sconfitta elettorale», reclamano spazio - nel gergo diplomatico «pluralsmo» - e non sembrano così pazienti a voler aspettare il cambio di passo che «si deve fare». La botta arriva in un documento al veleno, con in calce 18 firme, che è un programma, ma potrebbe diventare una dichiarazione di guerra: per il congresso, per le amministrative, forse per gli ultimi due anni del governo di Catuscia Marini. I nomi: dal deputato Gianpiero Bocci a scendere. I due presidenti di Provincia Poli e l'ultras renziano Guasticchi, un ex: Cozzari, gli assessori Por-

zi e Mocio, i tre del consiglio regionale - Brega Barberini e Smacchi - il sindaco di Spoleto Benedetti. Poi Carlo Liviantoni, e Franco Ciliberti (tre anni fa entrambi per la Marini e non per Bocci), Pierluigi Castellani, Mario Tosti, Luciano Moretti, Virna Venerucci, Stefano Bravi e Margherita Lezi.

Criticano, i cattolici democrat, il fatto che «la sconfitta non sia stata presa come punto di partenza per qualcosa di nuovo... siamo percepiti come partito della conservazione, rappresentanti del "sistema"», reclamano un partito «troppo pesante», vogliono spazio e «riforme vere senza timidezze e incomprensibili alchimie, come è avvenuto per la riforma sanitaria e per il mancato ridisegno delle Province». Occhio: lo dicono pure Guasticchi e Polli.

Il congresso sarà la prima prova di resistenza per l'asse bianco e le amministrative di maggio un giretto di riscaldamento per quelle dell'anno prossimo, quando si farà sul serio. Messaggio cifrato - neanche troppo - inviato dalle parti di Palazzo Donini: sulle riforme scomode, prego metterci la faccia insieme. Se l'asse tiene cambia il gioco.

Federico Fabrizi

**«CI VEDONO
COME
IL SISTEMA
SERVONO
RIFORME
VERE E NON
ALCHIMIE»**

